Inglese, questo sconosciuto

Simona Pede

"Sorry, do you speak english?" - "Yes, bat no veri uell"

Non si tratta di una delle frasi di un noto film di Fantozzi, ma di una risposta, alquanto realistica, che uno straniero in Italia potebbe ricevere se si rivolgesse ad un qualunque cittadino. Anzi, diciamo pure a qualcuno con già discrete basi d'inglese rispetto alla media. Si perchè, nella Penisola, soltanto il 9% della popolazione dichiara di avere una buona famigliarità con l'idioma d'oltre Manica. Tra questi, fa notare un arguto articolo dell'Espresso, non figurano neanche i nomi di molti Ministri. Passasse per quelli che trascorrono tutto il loro tempo rinchiusi in Parlamento (pochi a dire il vero), ma persino tra i nostri 78 europarlamentari molti non masticano l'inglese.

E poi se la prendevano col povero Totti. La triste realtà è che buona parte della popolazione italiana si trova nelle sue stesse condizioni. L'unica ancora di salvezza è rappresentata dalla Scuola...o almeno così dovrebbe essere. Uno degli obiettivi della Riforma Moratti era proprio quello di accrescere la conoscenza dell'inglese tra i banchi di scuola. Si trattava di una delle 3 famose "I" tanto vantate dal programma di Berlusconi che ammiccava da centinaia di cartelloni sparsi per le strade.

E dunque, cosa ne è stato dell'inglese?

Tra le tante critiche, la riforma Moratti è riuscita almeno ad introdurre alcune novità: nella scuola primaria non s'insegna più una lingua comunitaria a discrezione dell'Istituto ma obbligatoriamente l'inglese. Le ore a questo dedicato dovrebbero ammontare a 396. Nella scuola secondaria di primo grado è garantito anche l'insegnamento di una seconda lingua della comunità europea, mentre all'inglese devono essere sempre dedicate 297 ore.

Rimangono però ancora molte riforme da applicare. Il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni sembra intenzionato a proseguire sulla strada del miglioramento delle lingue straniere. Già a partire da quest'anno è stata introdotta l'opzione dell'"inglese potenziato": si tratta dalla possibilità di convertire le ore destinate alla seconda lingua comunitaria in un ulteriori ore da dedicare all'inglese. La scelta è lasciata alle famiglie e, una volta effettuata, s'intenderà confermata anche per i restanti anni della scuola secondaria di primo grado.

Basterà l'aumento delle ore dedicate alla lingua straniera a rimediare alle pecche dell'inglese maccheronico, o forse sono altre le riforme che servono?